

## BEETHOVEN E IL SUO “MITO” NELL’ARCHITETTURA EUROPEA FRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Valeria Pagnini

Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Napoli “Federico II”

valeria.pagnini@unina.it

### Abstract

#### Beethoven and his “Myth” in European Architecture, Between the 19th and 20th Centuries

*The work makes reference to the German composer Ludwig van Beethoven as the main theme of the aesthetic and design research of architecture and applied arts between the nineteenth and twentieth centuries. The figure of the Master is set up as a rather special case of musician to which monuments and buildings are dedicated: starting from the 1902 Vienna Exhibition, held in the Secession building and dedicated to Beethoven, his celebration shifts from the field of sculpture to that of architecture. This step, which is already important on a conceptual level, gives the start to a rich season of projects, very different from each other, involving the problems of the relationship between art and architecture, of theater reform, and of celebratory architecture.*

### Keywords

*19th-20th Centuries, Ludwig van Beethoven, Celebratory Architecture, Concert Halls, Raumgestaltung.*

### Introduzione

Il 27 marzo 1827, giorno in cui si tennero a Vienna i funerali di Ludwig van Beethoven, davanti a una folla di circa ventimila persone Heinrich Anschuetz recitò l’orazione funebre scritta dal poeta Franz Grillparzer, nel corso della quale il compositore tedesco fu definito «l’uomo nel senso più alto del termine»<sup>1</sup>, rivendicando per lui l’universalità della condizione umana nel suo grado più alto. Da quel giorno, Beethoven divenne una vera e propria icona, al pari di quelle politiche, capace di sintetizzare nella propria figura l’ideale di una fraternità artistica che andava oltre i nazionalismi e le appartenenze ideologiche. Peraltro, la ricerca musicale di Beethoven era stata connotata, come recentemente messo in evidenza<sup>2</sup>, da uno studio aperto a musiche popolari e a tradizioni provenienti da tutta Europa. La sua opera appare dunque ricca di valori culturali e simbolici, che trovano espressione sia nei monumenti a lui dedicati – particolarmente numerosi nel corso del XIX secolo, in linea con la tendenza di questo periodo alla “monumentalizzazione” spinta –, sia nei progetti architettonici ispirati alla sua arte, che, soprattutto nel Novecento, riprendono le autorevoli

indicazioni del *Gesamtkunstwerk* di Wagner, istituendo uno stretto rapporto tra musica e arti plastiche. In particolare, sul finire dell’Ottocento le opere commemorative dedicate a Beethoven si arricchiscono di valori spaziali e architettonici, in un passaggio dal campo della scultura a quello dell’architettura – legato alle nuove teorie dell’*Einführung* e dell’estetica spaziale di Theodor Lipps – che determina una svolta significativa nella storia dell’arte, e che fa dei monumenti ispirati al compositore tedesco un caso di studio assolutamente singolare rispetto a quelli dedicati ad altre figure di spicco del mondo della musica.

Una rassegna, condotta per campionature significative, dei monumenti e dei progetti realizzati in onore di Beethoven tra il XIX e il XX secolo consente, pertanto, di mettere in luce diversi temi, tra loro correlati: il simbolismo che caratterizza il linguaggio architettonico tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, che non si limita agli apparati decorativi, ma arriva a connotare l’intero approccio progettuale, la convergenza di differenti discipline e apporti che ispira la creazione artistica, il carattere sovranazionale di una figura che esercita una suggestione straordinaria su culture lontane nel tempo e nello spazio.